

Rilasciato il 09 dicembre 2021

## Il presidente internazionale della SEIU Mary Kay Henry sulla storica prima vittoria dell'Unione a Starbucks

“Il voto di oggi per il primo sindacato dei lavoratori Starbucks negli Stati Uniti è una testimonianza dei lavoratori che hanno organizzato, combattuto e tenuto testa a una delle più potenti società del mondo per esercitare il loro diritto di unirsi in un sindacato e collettivamente contrattare per un posto di lavoro migliore. Gli oltre 2 milioni di membri di SEIU sono entusiasti di accogliere questi intrepidi lavoratori Starbucks nel nostro sindacato.

“I lavoratori Buffalo hanno vinto il loro sindacato di fronte a tattiche significative e coordinate di rottura dei sindacati da parte di Starbucks. Secondo le nostre leggi sul lavoro infrante, la loro vittoria è l'eccezione, non la regola, come abbiamo visto anche oggi. Troppo spesso i lavoratori perdono le elezioni sindacali perché le regole sono truccate contro di loro, motivo per cui non basta celebrare la vittoria di oggi. Dobbiamo riscrivere le regole per rendere più facile per ogni lavoratore aderire a un sindacato.

“La vittoria dei lavoratori di Starbucks oggi è una vittoria per i lavoratori dei servizi in tutta la nazione, molti dei quali si sono uniti, si sono espressi e hanno persino scioperato per chiedere un salario dignitoso, protezioni adeguate e una voce sul lavoro. Quando tutti i lavoratori, non importa da dove vengono o chi firma le loro buste paga, si siederanno al tavolo, saremo molto più vicini a un'economia che funziona per tutti noi”.

## Amazon primo (ovvero, nel mondo il sindacalismo è ancora vivo)

[admin](#) 1 aprile 2022 [19 Commenti](#) <https://www.il9marzo.it/?p=8908>



Nel 2020 Christopher Smalls lavorava in un magazzino Amazon di Staten Island, a New York; quando è arrivato il covid lui aveva organizzato uno sciopero chiedendo garanzie per la salute, ed era stato licenziato. Lui allora ha fondato un sindacato autonomo, [Amazon Labor Union](#), ed ha

cominciato a lavorare per ottenerne quel riconoscimento che, per colpa della legislazione degli Stati Uniti, l'azienda non è tenuta a concedere se non dopo un referendum fra i dipendenti (che sono facilmente licenziabili e quindi stanno molto attenti a quello che fanno).

In molti casi recenti i sindacati americani avevano conosciuto delusioni concenti: dove si è votato, e non è facile neppure ottenere lo svolgimento del voto, le aziende sono riuscite a far pressione sui lavoratori e ad imporre la vittoria dei no sui sì.

Chris Smalls invece ce l'ha fatta: [ieri si sono chiuse le urne e nel magazzino JFK8 di Staten Island ci sono stati 2.654 sì contro 2.131](#) (calcolo provvisorio, ma i voti contestati sono troppo pochi per essere decisivi) a imporre alla direzione il riconoscimento del sindacato *Amazon Labor Union* quale rappresentante di tutti i dipendenti del magazzino (che sono circa 8.000; quindi molti non se la sono sentita di andare a votare). E all'azienda non è rimasto altro che dirsi "delusa", nella convinzione che "avere un rapporto diretto con la società sia la cosa migliore per i dipendenti". Nonostante questa convinzione, ora i manager non avranno più il vantaggio del rapporto diretto con un lavoratore alla volta, ma dovranno sedersi al tavolo con chi li rappresenterà tutti assieme.

È la prima volta che il gruppo di Jeff Bezos dovrà trattare con un sindacato in uno dei suoi magazzini. Ed è ancora presto per dire se questo successo segnerà una svolta a favore della presenza dei sindacati nei giganti dell'economia digitale o rimarrà una piccola eccezione. I segnali di vitalità comunque non mancano, e in molte imprese della nuova economia ([e fra queste c'è anche Google](#)) si stanno diffondendo anche associazioni che rivendicano la rappresentanza dei propri soci senza dover aspettare di avere la maggioranza dei voti nel referendum sindacale.

Da queste due scelte, quella di chi cerca di vincere il referendum per rappresenta tutti e quella di chi rivendica di rappresentare i propri soci, emerge una tendenza comune ad un nuovo sindacalismo. E ne esce confermata l'idea che, nonostante i troppi profeti del declino inarrestabile, nel mondo esistono sindacati che si concentrano sulla sindacalizzazione e la conquista dei contratti collettivi invece che sui distacchi retribuiti e la carriera dei dirigenti, o su come trarre risorse dalla gestione dei servizi una volta stabiliti i criteri sulla spartizione fra di loro e con le controparti.

E constatiamo che nel mondo ci sono sindacati vivi che pensano a rappresentare chi lavora, e sindacati che pensano a sé stessi.